

Assinform. Hi-tech italiano in affanno Parisi: rilanciare il ruolo delle tlc Pag. 24

Ict. L'anteprima del rapporto Assinform: nel primo trimestre il comparto ha perso il 3,3% del fatturato, peggio delle attese

Nuovo stop per l'hi-tech italiano

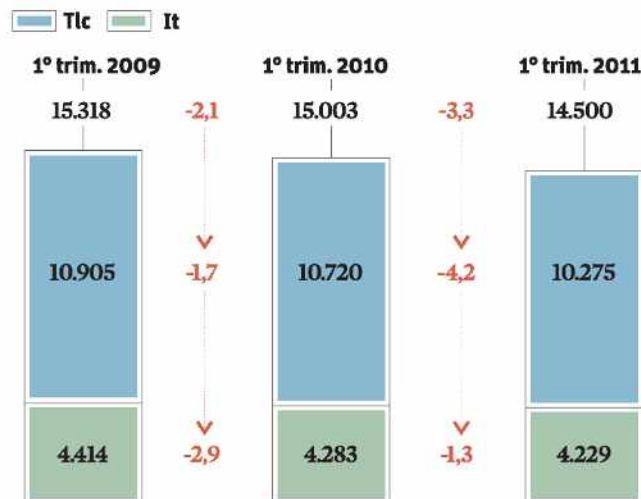
Stefano Parisi (Asstel): «Rilanciare il ruolo delle tlc come volano per il Paese»

Le sfide della tecnologia

LA DISCESA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il mercato italiano dell'Ict nel 1° trimestre 2011.

Valori in mln di € e variazioni %



IL CAMBIAMENTO

Paolo Angelucci (Assinform): «Stanno rallentando gli investimenti classici, nell'attesa che le aziende scelgano il cloud computing»

Daniele Lepido
MILANO

Un altro tonfo, dopo i timidi segnali di ripresa dell'anno scorso. Secondo il rapporto Assinform, che verrà presentato lunedì presso la sede del Sole 24 Ore, l'hi-tech italiano raccoglie i cocci di un primo trimestre 2011 problematico (-3,3%, 14.500 milioni di euro), nel quale allo scivolone delle telecomunicazioni (-4,2%, 10.275 milioni), corrisponde un -1,3% dell'informatica, scesa a 4.229 milioni. A soffrire di più l'hardware, che arranca per colpa del cambiamento di paradigma introdotto dal cloud computing. Quasi un paradosso, se si pensa che la migrazione online dei servizi - sulla scia di Google - è l'ultima frontiera dell'information technology, ma anche un dato di fatto, come sottolinea il presidente dell'Assinform, Paolo Angelucci: «Il rally del cloud computing - racconta - sta ridisegnando le modalità di investimento

perché le aziende stanno alla finestra cercando di capire se virtualizzare tutti i loro servizi It e portarli sulla "nuvola" oppure fare investimenti classici». E il cloud, che oggi vale 130 milioni, potrebbe arrivare a superare i 400 milioni tra due anni.

Nel rapporto Assinform vengono illustrati per fine anno due scenari: uno "pessimistico", che vede il comparto dell'Ict calare del 4,5% sul 2010 a 57.653 milioni, e uno "ottimistico", nel quale l'asticella rimane sopra i 60 miliardi (-0,1%).

Mai come oggi, quindi, è importante creare sinergie tra gli attori della filiera, ma anche capire quali sono i nuovi modelli di business da adottare, in un contesto di generale mutamento delle relazioni industriali. E pochi settori come le telecomunicazioni sono il soggetto-oggetto di questi cambiamenti. Di strategie per il futuro e di dialogo con i sindacati si è parlato mercoledì a Milano in un incontro organizzato da Asstel, l'associazione delle tlc di Confindustria guidata da Stefano Parisi, con la partecipazione, tra gli altri, di Emilio Miceli (Slc-Cgil), Vito Vitale (Fistel-Cisl) e Bruno Di Cola (Uilcom-Uil).

«Per rilanciare il ruolo delle

Il nuovo mondo digitale

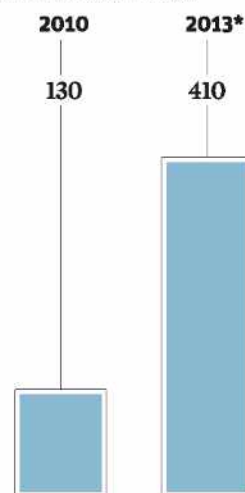
Nel rapporto Assinform, che sarà presentato lunedì 20 giugno presso la sede del Sole 24 Ore, si evidenzia come il settore dell'information technology sia tornato a soffrire dopo un 2010 di timida ripresa.

I due scenari per il 2011

Nel rapporto si fanno due scenari per la chiusura del settore a fine anno. Nella previsione "pessimistica", l'intero comparto calerà del 4,5%, attestandosi a quota 57.653 milioni di euro, mentre in quella più "ottimistica", l'asticella potrebbe rimanere sopra quota 60 miliardi, con una correzione negativa rispetto al 2010 dello 0,1 per cento.

IL CLOUD COMPUTING IN ITALIA

Crescita stimata +215%.
Valori in milioni di Euro



telecomunicazioni come volano per il Paese occorre lasciare agli operatori la libertà di gestire la rete e sperimentare nuovi modelli di business - ha detto Parisi - dando valore all'offerta di banda e alla qualità». Il settore delle tlc in Italia ha sofferto nel 2010 un forte calo dell'occupazione (-6,9%) - spiega il rapporto Analysys Mason presentato l'altro ieri - mentre continuano a scendere i prezzi (-8%) e nonostante questo gli operatori italiani hanno mantenuto costanti gli investimenti (6 miliardi) «determinando un'ulteriore espansione infrastrutturale, con un incremento del 6% nel tracciato in fibra per un totale di 140 mila km», precisa Parisi.

Di certo nel 2011 gli operatori si troveranno a lavorare su diversi tavoli: dall'Ngn all'Lte. Lo ha ricordato ieri anche il neo amministratore delegato di Wind, Ossama Bessada, che però ha sostenuto che «l'asta per LTE è prematura, le frequenze non ci servono a breve», rilanciando invece su possibili nuovi consolidamenti: «Valutiamo tutte le opportunità», ha rivelato Bessada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

